

# l'allenatore





#### Proprietà

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLENATORI CALCIO

Autorizzazione Tribunale di Firenze n. 5245 del 24

#### Editore

EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE via Livorno 8/32 - Tel. 055 737871

#### Direttore Responsabile

Renzo Ulivieri

#### Segretario di Redazione

Giuliano Ragonesi

#### Direzione e Redazione

AIAC Nazionale via Gabriele D'Annunzio 138 presso C.T.F. - 50135 Coverciano (Firenze) - Tel. 055 608160 Fax 055 613594 info@assoallenatori.it

#### Progetto grafico

Edizioni Polistampa - Firenze

#### Pubblicità

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze Tel. 055 737871 (15 linee) info@polistampa.com www.polistampa.com

#### Fotografie

Foto Sabe Italfoto Gieffe Guerin Sportivo

#### Stampa

Tipografia Polistampa Via Livorno 8/32 - 50142 Firenze

tutto il materiale inviato non verrà restituito e resterà di proprietà dell'Editore. Lettere, articoli firmati, nonché le inserzioni pubblicitarie, impegnano solo la responsabilità degli autori e degli inserzionisti.

Chiuso in tipografia il 19/03/2010

### sommario

Il nostro anno che verrà di Renzo Ulivieri

editoriale

Barcellona: la filosofia blaugrana

di Maurizio Viscidi, Massimo Lucchesi

e Alessandro Pane

l'allenatore sul campo



Allegri, proprio un tecnico speciale

di Andrea Santoni

primo piano



19

Panchine mobili, 27 cambi!

di Fabio Massimo Splendore

primo piano



Alla Juve il Viareggio del talk-show

di Fabio Massimo Splendore speciale primo piano

25

Viareggio: ha vinto il senso di squadra di Alberto Bollini

speciale primo piano



28

Quanta "zona Cesarini"!

di Lorenzo Pugliese

preparazione atletica



32

La parola al portiere

di Gino Di Luca

preparazione tattica



37

Difesa elastica e a zona

di Giorgio Pivotti

preparazione tattica



39

Le assemblee di categoria dilettanti e professionisti

di Giuliano Ragonesi

dalla Segreteria



43

La Galeotta, allenando alla libertà

lettere al Presidente



46

ASSOCIAZIONE ITALIANA



ALLENATORI CALCIO



## Difesa elastica e a zona

di Giorgio Pivotti

Prosegue il confronto

fra difesa elastica

e difesa a zona, raffronto

fra due sistemi che

comportano tattiche

difensive diverse

Proseguendo la mia tesi sulla disamina della difesa elastica attuata con il controllo visivo attivo, dopo gli articoli pubblicati su l'"Alle-

natore" di luglio-agosto, novembre-dicembre 2008 e gennaio-febbraio 2009, ho ritenuto opportuno dare compiutezza al tema dell'evoluzione della tattica nel calcio moderno, confrontando direttamente il sistema difensivo del gioco a zona, ancor oggi prevalente, con quello emergente e innovativo da me proposto che ho chiamato difesa elastica.

Sono partito dalla ricerca e dall'analisi delle cause che stanno alla base dei goal evitabili, individuate attraverso la visione dei filmati e l'osservazione sul campo e, per mettere meglio a fuoco gli elementi distintivi della difesa elastica, ho sentito la necessità di comparare tale sistema difensivo con quello della difesa-gioco a zona, evidenziando sotto l'aspetto letterale e illustrativo quali sono le principali differenze di forma e di sostanza tra loro esistenti.

Per questo motivo ho elaborato nel dettaglio il seguente prospetto di raffronto, nel quale si possono leggere i punti che evidenziano quanto siano concettualmente divergenti i due sistemi sul piano della tattica difensiva e del gioco senza possesso di palla.

E inoltre, per agevolare il lettore nel comprendere anche con la grafica la mia proposta sull'opportunità di adottare la difesa elastica, ho schematizzato nelle figure seguenti il corretto posizionamento dei difensori rispetto ai diretti avversari, per mostrare visivamente come nella realtà calcistica appaiano differenti i dispositivi tattici nei due sistemi di gioco presi in esame. Prima di tutto ritengo sia utile riportare il testo che definisce la difesa elastica:

"Nuovo, moderno sistema tattico difensivo che consiste nel marcare il diretto avversario alle spalle, da parte del difensore centrale e, stando in posizio-

> ne laterale interna, leggermente arretrata, da parte dei difensori esterni, quando la palla giocata è frontale alla porta; quando essa viene giocata sulle fasce, i diretti avversari sono marcati, alle loro spalle, dal difensore esterno, di fianco da quello centrale e dal lato interno dall'altro difensore opposto, stando leggermente arretrati e a distan-

za variabile, sempre più stretta dentro l'area di rigore, con l'accortezza di mantenere queste prese di posizione previo controllo visivo attivo, muovendo lateralmente il capo in rapida successione sul portatore di palla e sul diretto avversario, per tenere d'occhio l'azione in corso e quindi valutare e decidere in tempo reale quanto stare vicino o distaccato, quale distanza prendere (concetto di elasticità) nella marcatura dell'avversario per poterlo contrastare, anticipare, affrontare alla pari nell'uno contro uno, chiudere previa copertura; la tattica del fuorigioco, derivato del gioco a zona, non si presta alla difesa elastica e pertanto non va ricercata a priori, salvo che il diretto avversario, tentando di proporsi nello spazio, non venga a trovarsi in posizione nettamente irregolare rispetto alla linea difensiva."

Agli incontri di aggiornamento dove ho partecipato come relatore per presentare questo mio studio sulla difesa elastica, nell'esporre il tema trattato ho cominciato sempre parlando dei goal evitabili e della loro possibilità di essere prevenuti rispettando le due regole tattiche da cui dipendono, il controllo visivo attivo e la posizione frontale attiva.

Dall'osservazione dei goal segnati senza il controllo visivo attivo sono poi arrivato a elaborare e proporre un diverso sistema, un assetto difensivo che, tenendo conto degli errori e delle carenze tat-



tiche insite nel gioco a zona e nel fuorigioco, fosse in grado di innovare la tattica difensiva non solo come prevenzione dei goal evitabili, ma anche per garantire maggiore protezione della porta, per dare più sicurezza al reparto arretrato.

Se la mia relazione sotto l'aspetto comunicativo poteva inizialmente lasciare dubbiosi i colleghi che mi ascoltavano, come succede nel calcio quando si avanzano argomenti nuovi, specialmente se provengono dalla base, ben presto il loro scetticismo pensato e esplicitato con domande lasciava il posto al ripensamento, alla condivisione di quanto andavo sostenendo, man mano che proiettavo i filmati dove si vedevano scorrere le immagini dei goal evitabili, anche rallentate per facilitare l'individuazione degli errori tattici commessi dai difensori.

Ho più volte sottolineato nei miei articoli di aver sempre preso come base di riferimento e di confronto nel mio studio la realtà del calcio giocato, convinto che solo con i goal presentati a supporto della mia tesi potevo dare forza e validità alle idee innovative che andavo proponendo in tema di tattica difensiva.

Naturalmente qui sulla rivista trova spazio solo la parte scritta di questo mio contributo: mancano i filmati dei goal evitabili che chi lo volesse può vedere sul mio sito, www.calcioegoal.it, unitamente a tutti i goal del Mondiale 2006 vinto dall'Italia.

#### Difesa elastica e a zona. Raffronto e differenze scritte e illustrate

DIFESA ELASTICA	DIFESA A ZONA
I difensori stanno in movimento per seguire e marcare, pre- vio <i>controllo visivo attivo</i> , il diretto avversario.	I difensori tendono a stare fermi nel presidiare la propria zona di competenza in attesa dell'avversario da marcare.
I difensori nella loro azione tattica muovono ripetutamente la testa di lato, attuando il controllo visivo attivo, per tenere d'occhio sia la palla che il portatore di palla e soprattutto il diretto avversario, prendendo posizione per la marcatura.	I difensori nella loro azione tattica sono portati normalmente a guardare fissa solo la palla, si muovono nella zona in funzione del portatore di palla e non anche per marcare il diretto avversario girando preventivamente la testa, non allargano la visuale periferica per tenere sotto controllo la situazione di gioco in atto.
I difensori non attuano la tattica del fuorigioco perché non si presta al tipo di marcatura adottata, sapendo che il pericolo incombente viene dal diretto avversario che, destinato a ricevere la palla, se lasciato solo è poi capace di trasformarla in goal.	I difensori ricorrono quasi sistematicamente alla tattica del fuorigioco, rischiosa anche con difese ben collaudate, curando il sincronismo della linea difensiva a scapito della marcatura, con risultati il più delle volte incerti, controproducenti.
Il gioco con la difesa elastica è spettacolare, dinamico, carat- terizzato da continui movimenti e cambi di direzione, esalta le doti di attaccanti e difensori nello svolgimento delle ri- spettive funzioni tattiche.	Il gioco con la difesa a zona è piatto, generalmente statico, non è attento a coprire bene gli spazi e lascia agli avversari libertà di agire mostrando errori tattici di marcatura ripetiti- vi e sempre uguali.
La difesa è chiamata elastica perché la distanza della marca- tura sull'attaccante varia a seconda della sua pericolosità, della sua posizione centrale o laterale rispetto alla porta, controllata in modo attivo.	La difesa a zona di solito non valuta in via prioritaria la di- stanza dell'attaccante da controllare, perché alla marcatura vengono di solito anteposti l'intercettamento della palla in arrivo o la tattica del fuorigioco.
I difensori, cercando di mantenere il corretto posiziona- mento nella marcatura, si muovono secondo un dispositivo tattico non necessariamente in linea che cambia continua- mente in rapporto alla mobilità degli attaccanti quando questi si propongono.	I difensori si dispongono e mantengono l'assetto tattico sempre alla stessa maniera, a pettine, in linea alternati con l'avversario che, di fatto, viene a trovarsi in posizione di vantaggio per non essere marcato da vicino nel posto giusto.

#### **DIFESA ELASTICA**

#### I difensori marcano l'avversario assegnato o di riferimento, lo controllano per non farsi sorprendere, evitando possibilmente l'interscambio, senza trascurare mai eventuali inserimenti da dietro.

## I difensori, controllando assieme i movimenti del diretto avversario e del portatore di palla, prendono posizione e sanno stare sull'uomo con una marcatura elastica, a distanza variabile, ma parimenti efficace nel tempo e nello spazio.

I difensori nella difesa elastica con il *controllo visivo attivo* marcano il diretto avversario senza essere condizionati dalla zona di competenza, lo seguono e lo tengono d'occhio previo movimento laterale del capo cercando di mantenere sempre il corretto posizionamento, per non trovarsi scoperti o tagliati fuori; non aspettano né vanno incontro alla palla in arrivo, se non in via subordinata; la marcatura non è rigida sull'uomo, ma essendo accompagnata dal *controllo visivo attivo* permette d'intervenire al posto giusto nel momento giusto, dando sicurezza e regolarità nel disimpegno.

I difensori non ricorrono al contatto fisico appoggiando il palmo della mano sull'avversario, marcano girando di lato la testa ripetutamente per controllare palla e avversario in una situazione di gioco sia statica sia dinamica, stando attenti a non concedere spazio, a mantenere il corretto posizionamento.

#### **DIFESA A ZONA**

I difensori non marcano un avversario fisso, designato, ma quello che viene a trovarsi, per effetto del gioco, nella propria zona di competenza, trascurando eventuali altri inserimenti da dietro.

I difensori, mancando questa elasticità, hanno difficoltà di marcare l'uomo, sono portati a commettere falli, anche inutili, più evidenti sui calci piazzati con trattenute e cinture anche dentro l'area di rigore, intervenendo d'anticipo spesso fuori tempo direttamente sull'avversario.

I difensori, si dice, non sanno marcare l'uomo nella zona assegnata ma non per questo motivo la difesa a zona perde di validità e d'importanza: andrebbe invece perfezionata intervenendo soprattutto a livello giovanile per insegnare come si marca effettivamente l'uomo nella zona; la realtà sui campi, intanto, continua ad essere sempre la stessa, con i difensori che guardano o la palla o il diretto avversario, commettendo l'errore tattico, se arriva il goal, di non aver marcato o di essere andati direttamente sull'uomo per non aver fatto ricorso alla visione periferica muovendo lateralmente il capo.

I difensori marcano spesso toccando il diretto avversario col palmo della mano, per sentirlo, non girano la testa per tenere d'occhio la sua posizione avendo l'attenzione rivolta sulla palla e sul portatore di palla, per anticipare o interrompere il passaggio; se poi l'intervento non riesce e la palla filtra, il tocco con la mano si trasforma normalmente in fallo con trattenuta per la maglietta o col corpo.

#### Disposizione tattica nella difesa elastica



Figura 1. Situazione con palla davanti alla porta.



Figura 2. Situazione con palla sulla destra.



Figura 3. Situazione con palla sulla sinistra.

Nelle figure 1, 2 e 3 sono rappresentate le situazioni di gioco con tre difensori contro tre attaccanti e un altro attaccante che palla al piede sta per effettuare il passaggio ai compagni per la conclusione finale. I due aspetti importanti da rilevare sono la disposizione dei giocatori l'uno rispetto all'altro e in rapporto ai rispettivi avversari (corretto posizionamento). Riguardo al primo aspetto, si può notare come la collocazione tattica dei difensori sia distribuita nello spazio seguendo un andamento oscillante, sempre diverso dall'altro, con distanze



tra loro non regolari, in quanto la difesa elastica non prevede ci si debba preoccupare di mettere in atto un assetto tattico precostituito, che nella difesa a zona si configura invece cercando il mantenimento della linea difensiva per mandare gli avversari in fuorigioco. La posizione dei difensori nello spazio, conseguente al movimento che gli attaccanti fanno per smarcarsi e proporsi, varia in continuazione con lo sviluppo dell'azione di gioco. Il secondo aspetto, quello del rapporto tra difensore e diretto avversario, si distingue in base al punto di collocazione della palla al centro o sugli esterni.

In sintonia con il concetto di difesa elastica, infatti, tutte e tre le figure rappresentate mostrano come i difensori siano sempre dietro la linea dei rispettivi avversari, con un posizionamento diverso rispetto agli attaccanti a seconda di dove venga a trovarsi il portatore di palla.

In sostanza, i difensori più vicini alla palla prendono posizione stando dietro i rispettivi avversari, mentre gli altri, quelli più lontani, si posizionano al loro fianco, mai davanti come avviene nella difesa a zona, girando ripetutamente la testa per seguire e marcare in movimento il diretto avversario previo controllo visivo attivo.

Disposizione tattica nella difesa a zona



Figura 4. Situazione con palla davanti alla porta.



Figura 5. Situazione con palla sulla destra.



Figura 6. Situazione con palla sulla sinistra.

Anche qui nelle figure 4, 5 e 6 sono rappresentate le situazioni di gioco con tre difensori contro tre attaccanti e un altro attaccante che palla al piede sta per effettuare il passaggio ai compagni per la conclusione finale. Quello che appare evidente, diversamente dalla difesa elastica, è lo schieramento tattico della difesa che si dispone cercando di mantenere costantemente la linea difensiva, anche posizionandosi in due, nella propria zona di competenza, con lo scopo primario di far scattare la trappola del fuorigioco.

Come si può notare, in questo sistema tattico i giocatori d'ambo le parti si dispongono uno di fianco all'altro, in fila se l'ottica è laterale, con i difensori preoccupati di mantenere o ripristinare la linea del fuorigioco e gli attaccanti pronti a sfruttare al meglio la libertà concessa. I difensori, infatti, quando si muovono per mandare in fuorigioco gli avversari, puntano la loro attenzione esclusivamente sulla palla, trascurando di controllare e di marcare il diretto avversario, sia esso sulla linea o proveniente da dietro con un inserimento. Inoltre, a differenza di prima, qui sono i difensori a decidere come e quando stare in linea con una distanza tra loro abbastanza regolare, non curano la presa di posizione sui diretti avversari, come avviene invece con la difesa elastica, essendo prioritari il fuorigioco o la palla in arrivo da intercettare. Va rilevato che con palla sulle fasce di solito i due difensori più lontani si posizionano davanti ai rispettivi avversari, rischiando sull'anticipo e sul passaggio filtrante.

Occorre precisare infine che non sempre l'assetto tattico difensivo si dispone in linea: le contingenze di gioco possono determinare una collocazione dei difensori nello spazio su livelli diversi, per cui al limite può darsi che a mandare in fuorigioco l'avversario sia anche un solo difensore, restando fermo o scattando in avanti.